Anno IV — Venerdì 13 Agosto 1869 — N. 192

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 AGOSTO.

Notizie posteriori dalla Spagna confermarono le nostre previsioni. Non era vero che le bande carliste fossero affatto scomparse, poichè nuove bande infestano quel paese, e malgrado i provvedimenti energici del Governo per annientarle. Il movimento legittimista dunque non si è fermato, ma continuerà, e forse per qualche tempo ancora, ad agitare il paese.

In Portogallo è avvenuta la crisi ministeriale già preannunciata, ed il noto Duca di Loulè ricevette incarico di comporre un nuovo Ministero. Anche là, come in Italia, il potere viene palleggiato tra i pochi uomini politici, che emersero dalla mediocrità prevalente.

I discorsi tenuti nella Delegazione austriaca eccitarono i diarii prussiani a più vigorosa polemica contro l'Austria, cui attribuiscono l'intenzione di non volere un accordo più amichevole. Intanto a Vienna si pensa a fare un passo avanti nella via delle riforme, cominciate allorquando si gittò da parte il Concordato; cioè si pensa (profittando del caso della monaca di Cracovia) di sottoporre i Conventi alla legge comune sulle Associazioni. Il che, come ognun vede, condurrà gradatamente anche l'Austria ad effettuare il pensiero di Giuseppe II; già eseguito (senza scosse e pericoli gravissimi) in altre regioni d'Europa.

Tra qualche giorno avremo la relazione della Commissione eletta ad esaminare il Senatus-consulto. Credesi che lievi saranno le modificazioni da proporsi, e che l'Imperatore vedrà accolto al suo progetto con sensi di gratitudine. Il che lo consolerà del sacrificio; e gli confermerà che il *governo personale* facendo succedere il *governo parlamentare* egli seppe conoscere i tempi e i bisogni della Nazione.

Il Parlamento inglese fu chiuso con un Messaggio a nome della Regina, di cui un telegramma d'oggi ci dà il sunto. Esso è un inno alla pace, e una guarentigia delle ottime disposizioni dell'Inghilterra a mantenerla. Accennasi in esso anche alla speranza di accordi sulle basi di *amicizia durevole* cogli Stati-Uniti; e quindi, malgrado le tante notizie sparse in contrario, è a sperarsi che il presente anno si chiuda senza lasciare prossimi pericoli di confragrazioni europee.

L'Italia al di fuori.

Noi abbiamo sempre considerato le espansioni nazionali al di fuori come una parte della vita e della potenza della Nazione; e per questo, anzichè deplorare che molti de' nostri vadano a portare la loro attività in altri paesi, abbiamo considerato una fortuna per quelli che restano, per la Nazione intera, che fuori di qui, e specialmente in Levante e nell'America meridionale, ci sieno delle colonie italiane abbastanza numerose, le quali provano la vitalità della Nazione e gliene ridanno con quella che acquistano al di fuori.

Così si è formata la civiltà, la ricchezza, la potenza dell'Italia dell'età di mezzo. Le nostre Repubbliche industriali, navigatrici e commercianti, le quali lasciarono tante traccie di sè nella civiltà generale del mondo, si distinsero e crebbero per questa forza espansiva. Allorquando noi rammentiamo Venezia, Genova, Pisa, Firenze, e le altre nostre celebri città, andiamo superbi e restiamo umiliati ad un tempo della loro grandezza; superbi, perchè ognuna di quelle città valeva un regno e comprendeva in sè tanta grandezza, civiltà e potenza da lasciarsi dietro i più gran regni d'allora e da non essere superata ancora da molti adesso, umiliati, quando confrontiamo quelle città antiche, a cui gli stranieri tolsero il vanto, col presente delle medesime. Da quel tempo gli altri si sono accresciuti e noi ci siamo pur troppo diminuiti. Non si parlò più di queste città potensissime annichilite nell'ozio al quale erano educati gli Italiani, nelle Corti e nei conventi, ma delle Nazioni occidentali, che fecero una seminagione di sè medesime in tutto il mondo delle colonie, nel quale indarno cerchiamo la parte nostra.

Noi veggiamo che tutte le Nazioni occidentali, fino le minori, riprodussero sè medesime in lontane regioni e mantennero la propria vitalità con quelle che diffusero altrove. Così l'Inghilterra, che grandeggia fra tutte, rimanendo operosissima e crescendo nella sua isola, creò tante nuove Inghilterre in tutte le parti del globo, le quali alimentano le sue industrie, il suo commercio e la sua stessa civiltà sempre giovane, sempre in progresso, sempre fiduciosa in sè medesima.

La contemplazione di tanta grandezza altrui confrontata colla piccolezza nostra, ci sgomenta e per poco non ci toglie l'ardire delle magnanime imprese.

Pure ci confortano due fatti, uno antico ed uno moderno, i quali dovrebbero incoraggiare l'Italia.

L'uno di questi fatti si è, che alla fine è l'Italia quella che diede il carattere alla civiltà moderna delle Nazioni europee espanse sul globo. Quelle nostre città operose dell'età di mezzo, strette in una specie di civiltà federativa tra di loro, così attive, così colte, così espansive, erano il preludio di quella specie di più vasta federazione civile, che si va ora componendo dalle varie Nazioni d'Europa. Noi che abbiamo dato tanto ed offerto sì nobili esempi agli altri, siamo fatti ora per riceverne, e per imparare da tutti. L'opera altrui non è che la continuazione della nostra; e se sappiamo pigliare la nostra, invece che immiserirci in dispute bizantine, invece che sciupare le nostre forze nell'indebolire noi medesimi, potremo rinascere adulti. C'è di buon augurio l'avere acquistato la nostra unità nazionale in un tempo in cui ripigliando dagli altri quello che noi medesimi abbiamo dato loro, possiamo almeno rimetterci in una buona società senza essere costretti a confessarci gli ultimi di tutti.

L'altro fatto che ci conforta si è, che le nostre spontanee espansioni sono pure incominciate, che molte colonie italiane, formatesi a poco a poco e nell'America ed attorno al bacino del Mediterraneo, sono notabilmente accresciute gli ultimi anni ed hanno acquistato vigore e coscienza di sè, dacchè sanno di avere dietro a sè medesime non più dei piccoli Stati vassalli, ma una Nazione. Non sono più i sudditi Sardi, Toscani, Napoletani, Pontificii, Austriaci che si trovano nei lontani paesi isolati, impotenti a far valere i proprii diritti; ma tutti si chiamano *Italiani* e quando si contano vedono di essere molti più, e che non sono isolati nel mondo, giacchè tutta la Nazione italiana li conta per proprii.

Sono pochi anni che si cominciano a numerare le migliaia d'Italiani che trovansi nelle Repubbliche americane, nell'Affrica settentrionale e nell'Asia occidentale. Il numero di essi va di anno in anno crescendo, ma più che il numero la coscienza del valore di quello che sono e di quello che dovranno essere ed il vanto di appartenere ad una Nazione civile.

Questa *Italia al di fuori* comincia ad essere molto utile alla madre-patria. Non soltanto essa offre utile occupazione a molti che non la trovano in paese ed un mezzo di fare fortuna colla propria attività: ma apre la via all'industria, alla navigazione ed al commercio nazionali. Noi possiamo essere certi, che dove c'è una colonia italiana si rivolgono in poco tempo i nostri navigli ed i nostri prodotti. La patria nostra può accrescere la sua attività interna in ragione della sua virtù espansiva al di fuori. E non basta, chè con questa attività cresce anche la sua potenza ed influenza politica.

In particolar modo l'Oriente, che un tempo era attorno al bacino del Mediterraneo una espansione italica, deve essere il campo alla azione nostra; e segnatamente adesso che si apre il Canale di Suez e che il Mediterraneo, dove l'Italia forma il molo marittimo dell'Europa continentale, torna a diventare la via maestra del traffico mondiale.

Le espansioni italiane attorno alle sponde orientali del Mediterraneo, noi dobbiamo adesso promuoverle, aumentarle con ogni mezzo, gettando viaggiatori, commerciali, industriali, navigatori, professionisti, artigiani, operai, agricoltori, su quelle terre che le circondano.

Tutti i nostri porti marittimi, tutte le Camere di Commercio, le Associazioni di qualunque genere dovrebbero ajutare questa ripresa di possesso del Levante per parte d'Italiani. La stampa dei centri, che ha mezzi, dovrebbe far studiare tutti i fatti che riguardano questo campo delle espansioni nostre e divulgarli. Così a poco a poco si stabilirebbe una corrente tra le colonie italiane e la madre patria, che non poco gioverebbe all'utilità comune.

Ma non è meno importante quello che si sta ora facendo dal ministro dell'istruzione pubblica Bargoni, il quale pensa seriamente a sussidiare le nostre colonie per renderle istruite e perchè acquistino così in sapere, dignità e potenza, da poter gareggiare con quelle di altre nazioni.

Va bene, che i figli delle nostre colonie abbiano una istruzione italiana, data da Italiani, e che essi conservino la nazionalità di lingua, di coltura e di affetti. Le nostre colonie avranno tanto maggior valore, quanto più saranno raccolte, unite, istrutte, colte e quanto più potranno espandere la coltura italiana attorno a sè.

È da notarsi che le nostre colonie comprendono in maggior numero di quelle d'altre Nazioni gente, che non potrebbe provvedere da sè alla istruzione de' figli; per cui è debito della madre patria di fare qualcosa per loro, o piuttosto per sè. Se si abbandonano a sè stessi, gl'Italiani delle colonie o si degradano alla coltura inferiore dei naturali del luogo, od assumono la coltura di altre nazionalità europee. Noi dobbiamo fare che sia appunto il contrario; ed adoperarci quindi a fondare una solida istruzione per essi.

Ben fece quindi il ministro ad istituire una Commissione che si occupi di ciò. Di questo tratteremo in altro momento.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. Anche il *Corriere Italiano* dice che la Procura del Re presso la Corte d'Appello in Firenze abbia intentato giudizio contro la *Gazzetta di Milano* per le recenti pubblicazioni di quel foglio relativamente al processo Lobbia e alla condotta di chi lo istruisce.

Noi non desideriamo (soggiunge quel Giornale) altro se non che le asserzioni, le insinuazioni e le accuse con tanta asseveranza date e ripetute dalla *Gazzetta di Milano* siano pubblicamente discusse, perchè si sappia e si vegga dov'è la verità, e dov'è la menzogna: si vegga e si constati se vi sia e chi sia che abbia tentato ogni via, ogni mezzo, ogni più audace accorgimento per fuorviare le indagini della Giustizia.

— Il *Diritto* reca il seguente cenno statistico:

Nel mese di luglio l'amministrazione delle gabelle introitò, giusta il solito prospetto con lodevole sollecitudine già pubblicato, la somma totale di lire 17,105,754 81 così divisa;

Dogane 6,109,11697 — Diritti marittimi 145,01801 — Dazio consumo 4,904,469 27 — Sali 5,947,25056.

Sopra questa cifra risulta in confronto del mese corrispondente nel 1868 una differenza in più di lire 271,441, 91 nel ramo doganale, e di lire 50,273 64 nei sali; una differenza in meno di lire 4,940 44 nei diritti marittimi e di lire 79,637 19 nel dazio consumo.

Nel complesso degli introiti dal primo gennaio a tutto luglio si verificò in confronto dell'anno 1868 un aumento di lire 7,715,777 11.

— All'*Opinione* di jeri togliamo il seguente brano interessantissimo:

Riceviamo la relazione della Commissione di finanza dal Senato sul progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Questo progetto di legge discusso ed approvato fin dall'anno scorso dalla Camera dei deputati, ebbe la disgrazia in Senato di passare per le mani di due relatori. Prima la cura di stendere la relazione fu affidata all'on. Scialoja; essendo questi caduto infermo, l'incarico passò all'on. senatore Caccia, ch'è appunto l'autore della presente relazione.

Questa essendo assai voluminosa, ci è impossibile di darne così a prima vista un giodizio, e ci riserviamo di farlo quando avremo avuto campo di meglio esaminarla,

Fin d'ora, però, possiamo dire che il progetto della Commissione del Senato è, per intero, diverso da quello approvato dalla Camera dei deputati. Ciò non potrà a meno di rendere assai lunga ed intricata la discussione, così in Senato come allorquando il progetto ritornerà dinanzi all'Assemblea elettiva. Svanisce pertanto la speranza di vedere sollecitamente attuata una riforma ardentemente invocata dal paese.

— La *Correspondance italienne* annunzia che il 15 corrente avrà luogo l'inaugurazione dell'Istituto di Vallombrosa, ed aggiunge che vennero distribuiti molti biglietti d'invito per quella solennità, alla quale presiederà il signor ministro di agricoltura industria e commercio.

Roma. Nel porto di Civitavecchia, l'altro giorno andò in fiamme una scafa pontificia; il fuoco si comunicò all'arsenale del quale si sono rovinate due arcate. Vi erano molte botti di spirito dell'Amministrazione del Corpo straniero di occupazione, e molte provvisioni. Le fiamme consumarono tutto in poche ore. Si afferma che i Francesi hanno perduto per questo incendio tanta roba che era sufficiente pel consumo di sei mesi. Quindi se ne inferisce che il governo di Francia non ha mai pensato davvero di mettere fine all'intervento, checchè apparisca dai dispaci diplomatici pubblicati nel Libro Rosso o Turchino. E giacchè sono entrato in argomento, aggiungerò che le messaggierie imperiali che in ogni settimana approdano a Civitavecchia portano sempre soldati nuovi in surrogazione di quelli che sono congedati o morti. »

Così leggesi in una corrispondenza dell'*Opinione* del 12 agosto.

ESTERO

Austria. Dal *Tergesteo* apprendiamo, che l'abolizione in Austria del giuoco del lotto trova fautori; nè meno favore incontra il progetto *ad hoc* della Wiener Bank, che tende a provvedere *ipso facto* al rimpiazzo per l'erario dei proventi che coll'abolizione del lotto andrebbe a perdere. Il ministero austriaco avrebbe preso in seria considerazione il progetto della Wiener Bank.

Germania. Il progetto di nuovo Codice penale tedesco, testè redatto da una Commissione speciale, non contempla più che tre casi (invece di quattordici) in cui la pena di morte può essere pronunciata, e sono: per assassinio, per alto tradimento, e per gravi vie di fatto contro il sovrano.

— La *Patrie* ha quanto segue:

Abbiamo già parlato del progetto della Prussia di collegare il Mar Baltico col Mare del Nord mediante un ampio canale.

Ora noi riceviamo da Berlino altre notizie a questo proposito.

Il canale moverebbe da Kiel, traverserebbe l'Holstein; e riuscirebbe a Brunsbuttel, sulla riva destra dell'Elba che mette capo nel Mare del Nord. Esso offrirebbe immensi vantaggi alla marina tedesca, la quale potrebbe evitare per tal modo il passo del Belt e quello del Sund. I porti di Brema e di Amburgo approvano questo progetto, ed il commercio marittimo di queste due città s'era profferto di cooperare all'attuazione del medesimo; profferta che il Governo prussiano non volle accettare, parendo deciso di farlo eseguire dallo Stato.

Una Commissione composta di ingegneri civili, di officiali superiori del genio e di officiali di marina è stata incaricata di studiare il progetto sul luogo. Questa Commissione intende dare al canale una profondità tale che permetta alle più grosse navi da guerra di traversarlo. La proposta è stata accettata. Ora si stanno terminando i bilanci delle spese che richiederà il lavoro, onde poter presentare alle Camere prussiane o al Parlamento della Germania del Nord, nella prima sessione, un progetto di legge in questo senso.

— Lo *Staatsanzeiger* fa conoscere le basi del progetto di Codice di procedura per la Confederazione del Nord, elaborato da un'apposita Commissione. Il progetto sopprime la giurisdizione privata e la giustizia privilegiata. Vi saranno tribunali di tre gradi, cioè prima istanza, appello e cassazione. Le professioni d'avvocato e di causidico saranno libere. La procedura sarà pubblica ed orale.

Francia. Oggi, scrive la *France*, si è riunita per la prima volta al ministero dell'interno sotto la presidenza del signor Forcade la Commissione incaricata di studiare le questioni relative al regime della tipografia e della libreria.

È noto che questa Commissione fu istituita in massima all'epoca della votazione della legge 11 maggio 1868, che regolando su nuove basi la situazione della stampa ha riservato certi punti per essere risoluti ulteriormente, particolarmente la questione dei brevetti di tipografo e di libraio.

L'opera della Commissione testè costituitasi consiste nell'aprire, sui punti riservati, una specie di inchiesta per preparare e rischiarare la soluzione.

È noto che la letteratura vi è rappresentata dal sig. Emilio Auger, la tipografia e la libreria dai signori Firmin Didot e Paul Dupont.

Crediamo inoltre che la Commissione si proponga d'accogliere tutti i ragguagli e tutte le spiegazioni che potranno esserle fornite dalle persone competenti.

Belgio. Secondo l'*Indépendance Belge*, il Belgio avrebbe presa l'iniziativa di una proposta la quale avrebbe per effetto probabile di associare nella convenzione monetaria di Parigi tutta l'Europa centrale.

Questa proposta emana dalla Commissione internazionale, che ha la sua sede a Brusselles e riguarda particolarmente le Prussia.

Svizzera. Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese*:

Il 18 agosto 1868 la Grecia aderiva alla convenzione monetaria fra la Svizzera, il Belgio, la Francia e l'Italia del 1865, e giusta l'atto di adesione era in diritto di coniare nuovi spiccioli d'argento sino alla proporzione di franchi sei per capo della sua popolazione, locchè, comprese le isole Jonie, dà la somma rotonda di fr. 7,990,000. Il governo greco però si è rivolto al governo francese, notando che gli spiccioli coniati dagli altri Stati non sono in proporzione della effettiva cifra di popolazione del 1865, ma di quella che si presume per il 1880, epoca in cui scade il trattato; domanda dunque che così anche per la Grecia si consenta una simile interpretazione, e quindi sia autorizzata a coniare per 9 milioni.

Il Consiglio federale invitato a pronunciarsi su questa domanda della Grecia, dichiara che la Svizzera nulla ha da opporre, se però la Grecia si obbliga a ritirare le antiche sue monete per il 1 gennaio 1872, e che l'emissione di carta monetata da parte del governo greco non comprenda anche cedole di franchi 2, 1 e 1/2.

Egitto. Un giornale di Vienna (dice la *Patrie*) pubblica un dispaccio di Turchia, riprodotto da molti altri organi della stampa europea, il quale annunzia che le difficoltà insorte tra il vicerè d'Egitto e il Governo ottomano aumentano, e che il vicerè d'Egitto rifiuta di andare a Costantinopoli, a causa della presenza di suo fratello Mustafà-Fazil in quella città.

Questo dispaccio poggia sopra notizie già vecchie. Alle ultime date la situazione erasi migliorata, e questo miglioramento era dovuto in grandissima parte all'azione benevola ma energica delle potenze che comprendono tutta la gravità di una rottura.

Il vicerè ha dato alla Porta spiegazioni soddisfacenti e d'altra parte ha acquistato la prova che finora non sono state fatte promesse a suo fratello Mustafà Fazil, suo personale nemico.

La presenza di Mustafà a Costantinopoli ove è stato ricevuto coi più grandi onori, ha profondamente inquietato il vicerè, mostrandogli che, se la rompesse colla Porta, potrebbe trovare in suo fratello un serio competitore, imperocchè quel principe ha un gran partito in Egitto. Questa dimostrazione è una delle cause che hanno deciso il vicerè a entrare nella via della conciliazione, il che da tre giorni ci fu manifesto in modo tutto particolare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Da Sacile ci viene trasmessa la seguente protesta in onore del cav. Francesco Candiani.

Protestiamo

altamente contro le turpi calunnie che, coll'articolo firmato G. B. ing. Ceschelli comparso nel N. 36 dell'*Ape*, furono indirizzate al cav. Francesco D.r Candiani, che per il seguito di oltre 20 anni regge la pubblica cosa con senno, onestà e patriotismo.

Sacile 8 Agosto 1869.

Gio: Batta Sartori di Luigi, ingegnere e Delegato scolastico Distrettuale, Giuseppe Borgo ingegnere, Ferdinando Fabbroni ingegnere, Giuseppe Berti, D.r Giacinto Borgo notajo, Achille Zuccaro, Fabbroni Pericle ingegnere, Antonio Zuccaro, Lodovico Fornasotto, Luigi Ciotti, Luigi Nono R.° dispensiere delle Privative, Camillo Vando, Nicolò Camatta, Francesco Bombardella, Luigi Sartori possidente, Giuseppe Pegolo possidente, Tommaso Cucina possidente, Antonio Nanini, Vittore Piovesana possidente, Sant'Elpidio Francesco, Vittore Orzalis, Valentino Grillo, Bernardo Levis, Antonio Padernelli, Pietro Fabiani, Giuseppe Gobbi, Fattorello Domenico possidente, Fattorello Luigi di Domenico, Giuseppe Loschi possidente, Urbano Nono, Tommaso Doriguzzi, Vittore Venzoni, Sebastiano Fattorello, Virginio Zilli, Luigi Gussoni, Giuseppe Colombo, D.r Giuseppe Fabbroni medico-chirurgo, Pietro Biglia possidente, D.r Giuseppe Biglia possidente, Gio: Batta Doriguzzi, Luigi Sartorelli possidente, Angelo Tommaselli possidente, Tommaselli Giuseppe possidente, Giuseppe Mantovani, D.r Fernando Franzolini medico-chirurgo, Francesco Zanette, D.r Ippolito De Zorzi, Lodovico Filermo, Giacomo Zilli, Padernelli Alessandro, Antonio Zuccaro, Mazzoni Gio: Batta, Altinier Francesco, Polet Valentino, Zanin Benedetto, Poruch Antonio, Padernelli Giuseppe, Gerolamo Montanari, Pietro Linarolo, Antonio Zotti, Antonio Fdatti, Tommaselli Gio: Batta possidente, Giovanni Pallù, Giovanni Berlese, Vincenzo Cattarin, Nono Alessandro, Andrea Tomaselli, Angelo Carli possidente, Alfeo Tiozzi, Antonio Orzalis, Fabbroni Pietro, Pr. Jacopo Ciotti, Giacomo Fabio, Antonio Vando, Gasparotto Leopoldo, Zambenedetti Michiele, Giacobbo Damiano, Elio Colomberotto, Pelizza Asdrubale, Leopoldo Pizzin sarte, Carlo Padovani possidente, Defendente Bidasio, Gio: Batta Cavarzerani possidente, Francesco Zuccaro possidente, Giuseppe Ballarin possidente, Lodovico Doriguzzi, Gregori Sante, Antonio Fadalti di Domiziano, Saute Trovante.

Da Budoja ci scrivono in data 8 agosto 1869:

Non si può far a meno, ora che l'indirizzo sociale il più giusto, il più santo e il più umanitario è l'educazione del popolo, di non segnalare quei fatti che di questa tornano in onore, tanto più che il farli palesi può essere incitamento ad imitarli.

Budoja, umile Comune pedemontano di questo nostro caro e nobile Friuli, composta di tutti i villici, ha una Scuola Comunale con due Maestri, che diedero prove non solo superiori all'aspettazione, ma al possibile in fatto di saper bene educare la gioventù, scuole che se conosciute, desterebbero invidia a qualche grossa borgata.

Si fecero gli esami, e furono dispensati parecchi premi, e senza esagerazione, esaminatori e spettatori, non soddisfatti ma entusiastati si rimasero, nel sentire come giovanetti, in pria tanto rozzi, avessero a rispondere franchi, disinvolti e sicuri a non facili quesiti di grammatica, di aritmetica, di sistema metrico-decimale, di geografia, di doveri di cittadini, di statuto, da far arrossire, non crediate che scherzi, qualche Dottore. Presentarono poi gli alunni i saggi in iscritto superiori ad ogni aspettativa.

È impossibile a descrivere, come erano educati quei giovanetti, e con che trasporto, con che assiduità, con che amore frequentavano la scuola, da posporre, al dire dei medesimi genitori, perfino il cibo, se il tocco della campana che l'invitava alla scuola, avesse coinciso coll'ora del pasto frugale; mentre in altre epoche si deplorava la poca frequenza e l'apatia alla scuola. — La cagione? I Maestri.

E si che quei poveri Maestri, al primo apparire in Comune, per avversioni di campanile, eran malvisi per non dire tergiversati; s'aggiunga che hanno dovuto lottare con scuole ristrette a tal punto da non esser capaci che per meno della metà degli intervenienti alunni, di modo che l'afa cocente del sole d'estate, che avrebbe avuto la potenza di far fuggire da quei locali un africano, non hanno punto influito sulla buona volontà, sull'abnegazione di quei poveri Maestri, e di quei volonterosi alunni.

Ma un tale inconveniente sarà tolto, io spero, ed il Sindaco, il quale se ne compiacque, ed a buon dritto si tenne superbo, che nel suo Comune l'istruzione, quantunque non favorita da potenti ausiliarii, abbia dato tali frutti insperati, saprà con il tatto e la buona volontà che meritamente lo distinguono, vincere tutti gli ostacoli che inevitabilmente gli si faranno d'innanzi, e l'istruzione toccherà per certo quell'apice, che il progresso mondiale, l'esempio delle colte Nazioni, ed il bisogno di questa nostra patria hanno diritto di esigere.

Allora sì, conosciuto da ognuno il cómpito che deve fornire in sulla terra, instrutto dei doveri e degli obblighi di uomo e di cittadino, armonizzando con le eterne leggi della natura, incomincierà a tradurre in realtà il bellissimo sogno, che perfezionandosi l'organizzazione sociale, l'uomo arriverà a possedere tutta quella felicità ond'è suscettibile.

Il signor Direttore delle Scuole Antonio Forcellini, ed il signor Antonio Trevisan sono i Maestri di Budoja cotanto benemeriti, ed ora m'abbiano per iscusato, se la mia umile penna sia stata impotente a tesser loro un più giusto e merito elogio.

A. D.r C.

Da Portogruaro, 9 agosto, ci scrivono:

Annotazione alla corrispondenza del N. 186. — In quella corrispondenza si accennava al Rev. Collauzzi ex Rettore Magnifico dell'Università di Padova ora Direttore di questo Ginnasio, e alla dubbiosa aspettativa in cui era il paese intorno all'influenza che potrebbe avere il Reverendo sul prospero o infelice avvenire dell'Istituto. Ora non v'è più alcun dubbio. Un tristo fatto che eccita la più viva indignazione della Città è venuto ad assicurarci che il povero Istituto entra in una fase del più nero oscurantismo. È uscita oggi la notizia che fu licenziato improvvisamente il professore D. Pietro Fabris che per anzianità, per distinto ingegno e coltura, per carattere integerrimo, per molta stima giustamente goduta era uno dei migliori ornamenti dell'Istituto. Appunto per queste ragioni d'incontrastata superiorità era un'ombra insopportabile a chi si sentiva di molto inferiore. È da aggiungersi ancora che il Fabris non fu mai austriacante, ma fu sempre leale patriotta. Dalle informazioni che ho prese a buone fonti sono assicurato che il Fabris fu licenziato istantemente e senza neppur essere chiamato e interrogato. La cosa vi parrà incredibile nel 1869; vi parrà di essere ancora ai tempi del più arbitrario feudalismo o dell'Inquisizione; ma è così, nè più nè meno. L'opinione pubblica e la civiltà condanneranno indubbiamente questa maniera di persecuzione e d'oppressione, ma intanto non possiamo trattenerci dall'esclamare: poveri Professori del Ginnasio di Portogruaro che si trovano esposti ogni momento a questi colpi improvvisi! povero Istituto che si trova in tali mani!

B.

L'arte italiana all'Esposizione di Brusselle. Leggiamo nell'*Independance belge*:

Il quadro che noi preferiamo sopra tutti [ci è venuto d'Italia, da Milano, inviatoci dal signor Pagliano, che noi già conoscevamo pe' suoi eccellenti acquerelli. *Pour le trousseau* è il titolo dato dall'artista al quadro, il quale rappresenta una fanciulla italiana seduta sur un rialzo di terra, intenta a filare: bel tipo, bellezza naturale, superiore di molto al modello tradizionale riprodotto dai pittori al di qua delle Alpi, che espongono tratto tratto degli *studi* di donne italiane. La *filatrice* del Pagliano, che si vede di profilo, è tutta intenta al suo lavoro, non s'occupa punto della gente: forse ella pensa al suo fidanzato, ma non si dà l'aria sentimentale. Il suo matrimonio però non è molto vicino, giacchè essa sta ancora torcendo il filo per farsi la tela destinata al suo corredo da sposa. La testa è dipinta con mano franca e sicura; le mani sono ben disegnate e condotte finamente. Pittoresco è il costume ch'ella indossa. Non è già il volgare abbigliamento delle contadine della campagna romana: esso è di fattura eccellente. Sotto quelle vesti c'è un corpo. Altrettanto non si può dire delle dame parigine che ingombrano le sale dell'Esposizione. È un dipinto de' più robusti e de' meglio ideati che si trovino nel salone.

Esso è stato comperato per la lotteria, e noi auguriamo, nell'interesse degli azionisti, che la Commissione direttrice faccia molte di cosiffatte scelte.

Se gli Italiani si rimetteranno seriamente alla pittura, un posto bellissimo è riservato loro nella famiglia delle scuole moderne. Essi hanno veri temperamenti d'artisti, un passato glorioso per isprone, bei modelli ed una natura incantevole sotto gli occhi: non sono impastojati dalle snervanti convenzioni e dai sistemi che corrompono il gusto dei pittori nei centri di una civiltà raffinata. Dopo un riposo di tre secoli, l'arte può rinascere da loro e crescere rigogliosa in poco tempo. Il signor Pagliano avrà l'onore di essere stato uno dei primi rappresentanti della pittura italiana rigenerata.

Emigrazione tedesca ed italiana. La Germania è attenta ad ogni sintomo della propria crescenza, e della propria espansione. Gli emigrati tedeschi trovano all'estero un punto di rannodamento e di appoggio nella loro chiesa nazionale.

Un interessante articolo di W. Koner dà notizie sulle colonie tedesche di confessione evangelica nell'America del Sud, e il Kiepert vi aggiunge una carta geografica esplicativa.

La stampa tedesca indica con particolare diligenza tutte le regioni geografiche a cui potrebbe con vantaggio indirizzarsi l'emigrazione e dove non riuscirebbe difficile tentare la fondazione di colonie tedesche.

A questo intento sembrano dirette le notizie pubblicate dai signori Zeppe e Meronski sulle condizioni economiche, telluriche e sociali della semimbarbarita repubblica olandese del Transvall nell'Africa australe e la bella carta geografica, che di quella regione, vasta più di tutta l'Italia, pubblicò il Petermann.

Un altro punto obbiettivo dell'emigrazione tedesca nell'estremo Oriente sembra l'isola di Formosa. Ciò risulta da una relazione del sig. Arnoldo Scheteling intorno ad un suo viaggio in quell'isola e dalle osservazioni fattevi dal sig. Ernesto Friedel, pubblicate nel giornale della Società geografica di Berlino «Bericht über Arnold Schetelin's Reise in Formosa, mit Bemerhungen von Ernst Friedel». Intorno quest'isola è a vedersi anche l'opera di Lobscheid «The political, social and religious Constitution of the Natives of the West-Costa of Formosa before und during the occupation of the Island by the Dutch. Hong Kong. 1866», e la carta dei capitani Collinson e Wilds «London Hydrogr. Office, 1867».

Da pubblicazioni tedesche possiamo ricavare notizie precise anche sull'emigrazione italiana, che si dirige principalmente verso l'America meridionale. Nel 1867 solo nella repubblica Argentina sbarcarono 17 mila emigranti, metà dei quali (8,455) erano italiani, mentre i tedeschi non giungevano al ventesimo (430). I più numerosi dopo gli italiani erano i francesi (3691), gli inglesi (1672) e gli svizzeri (933).

Belle Arti e Memorie. Ci scrivono da Venezia l'11 corr.:

Il giorno 8 di questo mese alla R. Accademia ebbe luogo la distribuzione dei premj agli alunni. La solennità venne inaugurata da un discorso del R. Consigliere Bonturini intorno alle pittrici Irene da Spilimbergo e Maria Tintoretto. L'olezzo dei fiori, coi quali l'Autore si compiacque di abbellire la sua orazione, a taluni apparve soverchio.

I premj vennero distribuiti dal R. Prefetto Senatore Torelli. Due giovinette furono premiate, una delle quali due volte. Finita la cerimonia, si apersero le sale, ed ebbero principio le visite all'esposizione dei quadri.

Quest'oggi a Venezia venne scoperto un monumento in memoria della deliberazione presa dall'Assemblea dei rappresentanti dello Stato l'11 agosto 1849. Tale monumento trovasi sul piccolo Campo a settentrione del sottoportico della Malvasia vecchia. Consiste in un locale quadrato che ha il prospetto verso il Teatro la Fenice. Quali ornamenti si sono collocati cannoni e bombe, roba forse, in quell'epoca, tolta agli Austriaci. In alto, nel mezzo della facciata di prospetto leggesi:

« Ricordi dell'eroica resistenza di Venezia 1849. »

A destra vi è un medaglione contenente una Donna seduta su di un Leone, intorno alla quale stà scritto:

« Ogni viltà convien che qui sia morta. »

In mezzo c'è il busto di Daniele Manin.

A sinistra vi è un altro medaglione contenente la seguente leggenda:

« L'Assemblea dei rappresentanti dello Stato di » Venezia, in nome di Dio e del Popolo, unanimemente decreta: Venezia resisterà all'Austriaco ad » ogni costo. A tale scopo il Presidente Manin è » investito di poteri illimitati Venezia 11. Agosto MDCCCXLIX. Il Presidente Giovanni Minotto, » Vicepresidenti Luigi Pasini, G. B. Varè, Segretarj C. Pisani, G. B. Ruffini, A. Somma, Pacifico » Valussi. »

Di tale leggenda fanno parte due Friulani: Antonio Somma e P. Valussi, questi vivente, quello tolto troppo presto alla Patria, all'avvocatura, ed all'arte tragica. Il 20 corrente, anniversario della sua morte, gli amici superstiti si ricorderanno di lui, ed al Teatro Rossini verrà rappresentata la Parisina.

Il traforo delle Alpi. Ognuno conosce in Italia l'importanza politica, militare e commerciale della linea del Monconisio, che congiunge il bacino del Lemano colla vallata di Po e col porto di Genova, e fa per tal modo concorrenza a quella grande linea del Mediterraneo, di Lione e Marsiglia, che le è quasi parallela, linea che abbiamo tutto l'interesse a soppiantare. Non se ne conoscerà tutta la pratica importanza che dopo l'apertura del Canale di Suez, che sarà per l'Italia il segnale di una nuova êra industriale.

Fu nel 1845 che un ingegnere belga, il signor Maus, presentò all'appoggio delle offerte di eseguire il traforo delle grandi Alpi, uno dei migliori mezzi pratici di esecuzione: una macchina ingegnosa, ma complicata, la quale avea per forza motrice i mezzi idraulici dei ghiacciai della Morienna. Questo progetto fu bene accolto. È davvero un grande onore per il Piemonte l'avere nel tempo stesso accettato, compreso ed eseguito quelle due grandi idee, ognuna delle quali pareva sorpassare le sue forze: vogliamo dire il traforo delle Alpi e l'unità d'Italia.

Nel 1850, i signori Peleocapa e Menabrea emisero qualche dubbio sulla potenza del signor Maus, ammettendo però la possibilità dell'opera. Il conte Cavour concesse le linee che, dalla Savoia e dall'Italia, dovevano condurre alle pendici da perforare; e la legge del 29 giugno 1857 fece dell'impresa un'opera nazionale. Il signor Menabrea divenne di allora in poi il divulgatore politico e scientifico di questo lavoro da giganti, fece prova di forti studi e di una grande scienza; la chiarezza delle sue dimostrazioni, convertiva i timidi e gl'increduli; seppe incoraggiare gli uomini il cui genio inventivo doveva secondare a meraviglia le sue grandi vedute d'avvenire. L'inglese Bartlett immaginò una macchina perforatrice a vapore di una potenza rara, ma impossibile a manovrare nel fondo di uno stretto sotterraneo.

Fu allora che il deputato Sommeiller, savoiardo, che gode ora di una reputazione europea, e che resterà classificato fra i più celebri inventori, scoperse il mezzo economico, sicuro e pratico, di far servire la potenza motrice dell'acqua alla produzione dell'aria compressa. Il signor Sommeiller e i suoi associati Grandis e Grattoni tenevano nelle loro mani i due strumenti con cui il genio dell'uomo ha potuto perforare i 12 chilometri di gramito delle Alpi, *l'acqua e l'aria*. Il signor di Cavour ne fu compreso di gioja; sedusse il parlamento subalpino e lo appassionò in favore dell'ardita idea dei tre ingegneri. Si garantì ad essi un milione come ricompensa nazionale pagabile il giorno in cui la prima locomotiva attraversasse il *Monte Carmaix*; si applicò il sistema di compressione idraulica alla macchina Bartlett; s'inventò bentosto un altro congegno d'una forza inaudita nella sua piccolezza, ed ogni giorno nuovi ed imprevedoti perfezionamenti fanno di questo tubo di granito in cui si agitano continuamente operai, lontani dalla luce e dall'aria, a 1600 metri al disotto della montagna, come una officina scientifica, un laboratorio permanente e fecondo ove la meccanica si trasforma e si semplifica.

I lavori del traforo delle Alpi furono inaugurati ufficialmente da Vittorio Emanuele e dal principe Napoleone nell'agosto del 1857.

Tutto fa sperare che fra 16 o 17 mesi al massimo una prima locomotiva ornata delle bandiere tricolori delle due grandi nazioni, attraverserà trionfalmente le alpi e darà al mondo un nuovo pegno della loro solida e feconda alleanza.

Arsenale di Venezia. I lavori di ristauro e di adattamento secondo il progetto approvato dal Ministero incomincieranno fra breve. Entro il mese corrente avranno luogo le aste così pei lavori preparatorii del bacino, come per quelli di riordinamento dei tetti dei cantieri. Il guardaporto *Tripoli* ch'è stato nei giorni scorsi a mettere in opera alcune *boe* di ancoraggio nel canale interno del porto di Malamocco, vi ritornerà fra alcuni giorni per collocarne altre due. La pirocorvetta *S. Giovanni*, già uscita dall'Arsenale, farà un viaggio di prova prima di andare a Napoli in riparazione. La pirobatteria corazzata *Voragine*, comandata dal capitano di fregata cav. Chinca, la quale per una piccola avaria ritardò la partenza da Brindisi, è arrivata l'altr'ieri in Ancona diretta per Venezia.

Congresso della pace. Il Comitato della Lega internazionale della pace e della libertà,

il di cui congresso deve aver luogo in Losanna dal 14 al 18 settembre, ha pubblicato il seguente programma:

Scopo della Lega è, come già venne esposto nelle ultime circolari, la formazione di una Confederazione repubblicana dei popoli europei, e questo scopo si procura di conseguirlo colla stampa, colla discussione e colla libera parola nelle Società, nei Congressi e nelle Assemblee popolari. La Lega mira specialmente all' abolizione delle armate stanziali, sostituendovi l'instituzione di milizie nazionali; alla separazione della Chiesa dallo Stato, all' assimilazione civile e politica delle donne ed alla scioglimento del problema sociale col miglioramento e colla diffusione generale dell'istruzione e dell'istruzione e dell' educazione, colla promozione di associazioni produttive, colla propagazione del principio, che la proprietà emerge dal lavoro individuale o cooperativo (comune), in una parola, da tutto che è conforme al principio dell' equità e dell' eguaglianza fra i cittadini.

In correlazione con questo scopo e con questi principii, il Comitato centrale pone le seguenti quistioni all' ordine del giorno del terzo Congresso:

1. Stabilire le basi d' un organizzazione federativa dell' Europa;

2. Quale soluzione, secondo i principii della Lega, aver debba la quistione orientale, comprendendo la polacca?

Quali sono i mezzi per togliere ogni antagonismo economico o sociale fra i cittadini?

4. Revisione dell' organizzazione della Lega e ristabilimento del suo organo: *Gli Stati Uniti d'Europa*.

Navigazione coll' Egitto. — La Società dell' *Azizié*, che ha attivata in via di esperimento la navigazione dall'Egitto a Venezia per sei mesi, si è ora posta in estesi rapporti colla Svizzera e colla Germania; ed il signor Haicalis, avvocato della Società, e che in questi giorni parti da Venezia per Alessandria, sarebbe latore di molte proposte che si fanno alla Società per l'imbarco di circa trentamila balle di cotone, merce che altrevolte, e finora, passava quasi esclusivamente per Marsiglia e Trieste e che ora verrebbe spedita per Venezia dal Brennero. Le condizioni vantaggiose che vengono offerte, fanno sì che si possa ritenere quasi conchiuso il contratto, mediante il quale, grazie all'instancabile attività ed affetto per Venezia e per la Società del sig. Haicalis, saranno così assicurate tutte le spese incontrate in questo esperimento, e la navigazione ridotta ad una stabile e regolare corrispondenza.

Quanto prima, dovranno poi trovarsi in Venezia altri 250 artisti di musica, scritturati pel Cairo ed Alessandria, e che avrebbero fatto capo a Trieste.

Ci lusinghiamo poi (dice la *Gazzetta di Venezia* a noi togliamo queste notizie) che, in luogo di due viaggi al mese, se ne faranno almeno tre, tanto più che per il grande avvenimento dell'apertura dell'Istmo di Suez, Venezia sarà il principale o almeno importantissimo luogo d'imbarco; e quindi facciamo voti che anche i Veneziani vogliano rispondere all'occasione che viene loro offerta da una Società, la quale, senza alcun compenso, attiva una così importante e costosa navigazione, ed apre al commercio un campo vastissimo, con una nobile concorrenza, presentando sensibili vantaggi così per la bellezza, grandezza e velocità dei vapori, come per la qualità del viaggio nel quale non toccherà che per poche ore Brindisi. E si aggiunge a ciò, che la compagnia *Azizié* ha in Egitto separate dogane e grandi magazzini per deposito e custodia delle merci ad essa affidate, e quindi offre le migliori garanzie e i più grandi vantaggi ai negozianti.

La morte di un capo brigante. — L' *Italia* di Napoli ha i seguenti particolari intorno all' uccisione del capobanda Martino:

Il de Martino, come si sa, era uno dei più selvaggi briganti degli Abruzzi ed aveva seco una donna più selvaggia di lui, la quale lo seguiva costantemente nelle più arrischiate scorrerie.

Da qualche tempo i nostri distaccamenti avevano potuto seguire più da vicino le traccie di quel capobanda, perochè avevano potuto sapere che nelle terre di Paglietta soleva spesso allontanarsi dalla sua comitiva ed abbandonarsi ad oscene tresche con la sua druda in una vallata quasi nascosta ed incassata in tortuosi giri di monti.

Se non che tutte le ricerche dei nostri bravi soldati tornarono vane, e quasi quasi disperandosi della riuscita si stava per abbandonare l' impresa.

Per buona fortuna riuscì ad un distaccamento misto di truppa e carabinieri di scorgere tra un fitto d' alberi un grosso cespuglio che sembrava costruito artificialmente.

Uno dei più arditi si avvicinò carponi e gli parve udire del movimento. Tornò indietro e n' avvertì i compagni.

La forza allora circondò completamente quel luogo e nel sospetto che dentro vi fosse il brigante, gli intimava di uscirne.

Una voce s' intese che diceva:

— Fate largo, se volete che esca. Io sono disarmato.

Allora i nostri si slargarono un poco, quando un colpo di fucile venne tirato dal cespuglio ed il carabiniere Caruso cadde a terra ferito gravemente in una gamba.

Il colpo appiccò il fuoco al cespuglio e le fiamme divamparono così subitamente che non era possibile nè avvicinarsi nè uscire da quel luogo. Si udivano disperatissime grida e si vide indi a poco una donna farsi strada, tutta bruciata, e cadere dopo aver fatti pochi passi.

Venne riconosciuta per la druda del de Martino. Essa non poteva parlare, ma coi segni faceva intendere che altri eravi tra le fiamme.

I nostri avrebbero voluto avvicinarsi, ma non era possibile. Bisognò attendere che l' intero cespuglio fosse distrutto. Si vide allora il corpo del capobanda de Martino orribilmente deforme, ed accanto a lui le canne del suo fucile e la lama di un pugnale.

Il fuoco avea consumato le parti in legno delle armi.

Prima di finire l' incendio, si udirono molte detonazioni. Erano le cartuccie del brigante che bruciavano.

La donna dopo una mezz'ora cessava di vivere, ed i due cadaveri furono seppelliti nel luogo dove avvenne questa terribile scena.

Il carabiniere Caruso venne condotto sopra una barella nel vicino villaggio e la ferita riportata fu sì grave che si dispera di salvarlo.

La fine del de Martino, per quanto trista, è stata accolta con giubilo da tutte quelle popolazioni, perocchè quel nome sonava dappertutto desolazione e spavento.

Il teatro morale. Vogliamo segnalare ancor noi un'agitazione extra-politica che incomincia a manifestarsi nel Sud della Germania, e che per nulla affatto non sarebbe inopportuna in Italia.

Sembra che gli amici dei buoni costumi e delle buone lettere, nel Würtemberg, sieno profondamente rivoltati contro le inezie e le indecenze di cui il genio drammatico parigino innonda oggi i teatri del mondo. Che almeno (esclamano quei giornali) si avesse solo a tollerare le importazioni francesi! Ma pur troppo l'*offenbachiade* si fece innanzi e divenne quasi una seria scuola perfino nella Germania, ed il genere della « *Stravaganza* » pur troppo vi conta moltissimi seguaci paesani. *Inde iræ.*

Stuttgard si onora di possedere una « Società generale per l'educazione del popolo e per il miglioramento della donna. » Questa Società è un'attiva e terribile avversaria dell' immoralità pubblica, e se non dipendesse che dal suo zelo, l'età dell'oro dei buoni costumi rifiorirebbe.

Oggi la Società fa sorgere nella sua Raccolta periodica un vero manifesto contro la depravazione intellettuale e morale che distingue i drammi del teatro che sono in voga ai nostri tempi. Citeremo alcune linee di questo vigoroso manifesto segnato dall'onorevole presidente della Società, — capitano A. D. Korn:

« . . . La nazione tedesca ha sempre preteso di avere il primo posto fra le nazioni civili e morali. Soffriremo noi che i poeti burleschi la abbassino? Le donne tedesche sono state in ogni tempo le prime del mondo nei rapporti della pudicizia; esse devono conservare una sì casta corona. Anzi diremo loro: Donne tedesche, custodite il posto che vi disegnò il grande poeta Goethe, quando faceva intendere all'alto sesso queste parole: - « « Volete veramente sapere ciò che è decente e convenevole? Non avete che ad interrogare le nobili donne. » »

« Esercitate dunque, o donne, la vostra controlleria sopra quei drammi, i quali pervertiscono i costumi, e punite i corruttori astenendovi dall'assistere alle rappresentazioni dei loro cattivi lavori, ed allontanando gli stessi vostri mariti dagl'immorali teatri!.....

« La scena tedesca, che dev'essere la scuola de' costumi e della buona vita, è oggi in decadenza; bisogna che le donne tedesche, bisogna che noi tutti l'assistiamo per salvarla e risanarla moralmente.... »

Queste parole santissime vorremmo che fossero ripetute dalla stampa italiana, alle nostre donne e alle madri italiane.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 11 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 16 luglio, a tenore del quale l' esecuzione dei decreti 17 e 20 gennaio, per la soppressione dei comuni di Pizzolano e Cantonale, è prorogata al 1° ottobre 1889.

2. Un R. decreto del 21 giugno che approva il regolamento per gli esami di licenza degli Istituti e delle Scuole industriali e professionali del Regno, regolamento unito al decreto medesimo.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 annunzia che il ministro dei lavori pubblici ha disposto che vengano restituiti a chi li presenta, e senza alcun provvedimento, tutti i documenti che non siano regolari secondo le leggi ed i regolamenti sul registro e sul bollo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Patrie*:

Sono state pubblicate informazioni di molto disparate sull' attuale sessione del Senato. È stato domandato se verrebbe prorogata durante la riunione dei consigli generali; e se il voto del senatus-consulto avrebbe luogo prima o dopo l' apertura delle assemblee dipartimentali.

Per quanto è possibile indicare probabilità, ecco senza dubbio quello che avrà luogo.

La sessione del Senato non sarà interrotta, ma continuerà sino al voto del senatus-consulto.

Tuttavia la Commissione consacrerà alcuni giorni alla discussione preparatoria del rapporto e del progetto. I senatori che sono membri dei consigli generali partiranno pei loro dipartimenti rispettivi senza che la sessione sia legalmente interrotta.

Verso il 20 verrà probabilmente presentato il rapporto, e quando i membri assenti si saranno restituiti a Parigi, il Senato imprenderà la discussione, che aprirebbesi perciò nei primi giorni del prossimo settembre.

— La *France* dice che il viceré d' Egitto ha indirizzato al reggente di Spagna l' invito di andare ad assistere all' inaugurazione dell'Istmo di Suez, o, se non può recarvisi personalmente, di mandarvi una commissione.

A proposito del viceré, la *Patrie* biasima il linguaggio da lui tenuto in Alessandria al corpo consolare, poichè sembra quello di un vero sovrano, e non fa neppur cenno della Porta.

— Pio IX regalò 20,000 franchi per organizzare a Roma, durante il Concilio, un gran Bazar di oggetti inerenti al culto, fabbricati tanto a Roma che all'estero.

— Sappiamo (dice il *Diritto*) essere partito per Roma il sig. Tornielli, consigliere di legazione e capo del gabinetto del generale Menabrea. Il suo viaggio si riferisce alle pratiche attive che sta facendo il governo italiano in vista del Concilio ecumenico, del quale sembra continui ad essere seriamente preoccupato.

— Scrivono da Châlons alla *Patrie* che l'Imperatore sarà accompagnato a quel campo non soltanto dal principe imperiale, ma anche dal cugino, principe Napoleone.

— Leggesi nella *Liberté*:

Venne abbandonato il pensiero di far passare la guardia mobile in rivista dall'imperatore, in occasione della solennità del 15 agosto.

La stessa sorte sembra aspetti l'idea della grande amnistia, pegno e coronamento della nuova politica, di cui il messaggio del 12 luglio è stato la prefazione, e il senatus-consulto del 2 agosto è il primo capitolo.

— La dimostrazione incominciata a Trieste nella mattina del 10, a cagione della leva, continuò fino alle ore 10 di sera. La folla percorreva la città, in atteggiamento minaccioso. Le guardie di polizia furono maltrattate in mille guise dalla popolazione alle grida di *Morte ai polizai! Viva Trieste libera ed indipendente! Viva la repubblica triestina!* Le truppe erano consegnate nelle caserme; il corpo di guardia sulla piazza grande considerevolmente rinforzato; la maggior parte dei negozi vennero chiusi; gli arresti sommano a parecchie diecine.

La sera stessa il podestà dott. D'Angeli emanava la seguente Notificazione:

« Da parte di S. E. il sig. dirigente la luogotenenza mi venne gentilmente comunicato il seguente dispaccio telegrafico del sig. presidente dei ministri conte Taafe: « Dal ministero della guerra dell' impero fu già presentata la proposta per lo scioglimento della milizia territoriale; si attende la risoluzione sulla stessa. Ottenuta la quale, seguirà tosto il relativo ordine in via telegrafica. »

— Il solito corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, dopo aver conferma la prossima chiusura della sessione del Parlamento, soggiunge:

Quanto alle intenzioni future del Gabinetto, non posso che confermarvi le mie precedenti informazioni, cominciando da quella ch' è la più importante di tutte, vale a dire che ogn' idea di scioglimento della Camera è abbandonata. Il Ministero chiederà innanzi tutto i bilanci del 1870, che non possono essergli rifiutati; poi presenterà una o due leggi, sulle quali si potrà impegnare subito la discussione, e portarle fin ad un voto, che manifesti da qual parte sia la maggioranza. La data di convocazione della Camera si continua a dire che abbia a cadere in novembre; non è questa mia supposizione più che un fatto prestabilito, e da qui ad allora possono talmente cambiare le cose, da consigliare al Ministero diversi partiti.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 agosto

Parigi, 12. Banca. Aumento del numerario milioni 6 9|10, anticipazioni 1|2, tesoro 2 1|3, conti particolari 7|10, diminuzione del Portafoglio 7 4|5, biglietti 4 7|10.

Lisbona, 12. Il Re ha accettato la dimissione del Ministero. Il duca di Loulé è incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Parigi, 12. L' imperatore è leggermente indisposto; ricevette tuttavia jersera i Senatori. La sua partenza per il campo di Châlons è aggiornata a sabbato.

Lo stato di Niel è disperato. Devienne sarà probabilmente nominato oggi relatore del senatus-consulto.

Vienna, 11. Cambio su Londra 123.70.

N. York, 11. Dicesi che il Governo decise di non rilasciare le cannoniere spagnuole. Il vapore *Germania* calò a fondo, il carico è perduto.

Vienna, 11. La *Presse* annunzia che una Commissione composta di membri dei diversi ministri fu incaricato di fare un progetto di legge per sottoporre i monasteri alla Legge sulle associazioni.

Vienna, 11. La Delegazione austriaca approvò il bilancio degli affari esteri e delle finanze.

Londra, 11. Ebbe luogo la chiusura del Parlamento. Il Messaggio dice: Sua Maestà vi annunzia con piacere che essa essa continua a ricevere da tutte le Potenze estere le migliori assicurazioni delle loro disposizioni amichevoli. L' anno corrente venne a confermare e rassodare la fiducia della Regina nel mantenimento della pace.

Le trattative cogli Stati-Uniti furono sospese di comune accordo, ma havvi seri motivi a sperare che questo ritardo avrà per conseguenza di mantenere le relazioni dei due paesi sulle basi dell' amicizia durevole.

Firenze, 12. È smentita la notizia che Tornielli capo del Gabinetto al ministero degli esteri sia partito per Roma.

Berlino. La *Corrispondenza Provinciale*, rispondendo ai giornali di Vienna, domanda che si pubblichino tutti i documenti segreti, occorrendo di dare la prova che la Prussia impedisce l' accordo più amichevole. Dice che il Gabinetto prussiano fece a Vienna alcune comunicazioni non equivoche, contenenti la stessa domanda.

Vienna 12. Cambio su Londra 123.65.

Parigi 13. Devienne fu eletto relatore della Commissione del Senato. L'Imperatore firmò parecchi decreti di amnistia per delitti di stampa e per delitti politici.

Madrid 12. L' *Imparcial* dice, che regna a Malaga grande agitazione. Temesi un movimento repubblicano.

Notizie di Borsa

PARIGI	11	12
Rendita francese 3 0[0] .	72.45	73.60
» italiana 5 0[0] . .	56.50	56.35
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	563	557
Obbligazioni » »	245.50	245.50
Ferrovie Romane	51.—	51.—
Obbligazioni »	129.50	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	161.—	162.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	166.50
Cambio sull' Italia . . .	3.1[8	3.—
Credito mobiliare francese .	2.20—	218.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436.—	437.—
Azioni » »	657.—	656.—

VIENNA	11	12
Cambio su Londra . . .	—.—	—.—

LONDRA	11	12
Consolidati inglesi . . .	93. —	93. —

FIRENZE, 12 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.92; den. 57.90, fino mese Oro lett. 20.52; d. 20.51; Londra 3 mesi lett. 25.74; den. 25.70; Francia 3 mesi 103.—; den. 102.80; Tabacchi 448.—; 447.—; Prestito nazionale 82.30 —.— Azioni Tabacchi 675.—; —.—.

TRIESTE, 12 agosto

Amburgo	91 — a 90.85	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— » —.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.85 » 102.75	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.30 » 49.15	Pr.1860	101.25 »	—.—
Italia	47.45 » 47.35	Pr.1864	124.25 »	—.—
Londra	124.15 » 123.75	Cr. mob.	314.— »	312.50
Zecchini	5.89 » 5.88	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.90 1[2 » 9.90	—.— a —.—	—.— a	—.—
Sovrane	12.41 » 12.40	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[4
Argento	121.65 » 121.35	Vienna	4 a	3 1[2

VIENNA	11	12
Prestito Nazionale fior.	71.90	71.90
» 1860 con lott. »	101.—	100.90
Metalliche 5 per 0[0 »	62.55 —.—	62.60 —.—
Azioni della Banca Naz. »	751.—	775.—
» del cred. mob. austr. »	310.20	310.80
Londra . . . . . . »	123.60	123.65
Zecchini imp. . . . . »	5.90	5.88
Argento . . . . . . »	120.35	120.50

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 agosto.

Frumento	it. l. 11.59	ad it. l. 12.43
Granoturco	» 5.90	» 6.10
Segala	» 6.90	» 7.20
Avena al stajo	» 7.50	» 7.75-Città
Orzo pilato	» 14.80	» 15.40
Orzo da pilare	» 8.—	» 8.30
Saraceno	» —.—	» 8.65
Sorgorosso	» —.—	» 4.—
Miglio	» —.—	» 11.40
Lupini	» —.—	» 6.30
Fagiuoli comuni	it.L. 7.25	it.L. 8.—
» carnielli e schiavi	» 11.20	» 12.—
» bianchi	» —.—	» —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

145

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 604 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Comune di Sedegliano

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 agosto mese corrente viene riaperto il concorso a sotto descritti posti di Maestri elementari minori maschili di questo Comune.

Gli aspiranti produrranno a quest' ufficio Municipale entro il termine soprafissato le regolari loro istanze corredate dai documenti voluti dalla legge e regolamento sull' istruzione.

L' annuo onorario assegnato a ciascun posto è di l. 500 pagabili in rate mensili posticipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dall' ufficio Municipale
Sedegliano li 4 agosto 1869.

Il Sindaco
RINALDI

La Giunta
Bennetti, V. Russic
Carlo Venner, G. Morelli

1. Maestro per la scuola delle frazioni di S. Lorenzo e Gradisca.
2. Maestro per la scuola delle frazioni di Coderno e Girons.
3. Maestro per la scuola delle frazioni di Turrida Redenziuo e Rivis.

Ogni Maestro dovrà impartire alternativamente le lezioni nelle rispettive frazioni sopraindicate.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5352 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo 10 maggio 1869 a questo numero erettosi in seguito al decreto 28 gennaio anno corr. n. 866 emesso sopra istanza dell' eredità del fu Prete Valentino Zorzini esecutante, contro Stefano Juscigh fu Giuseppe esecutato nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati, ha fissato li giorni 11, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per lotto s' intende la cosa o cose che vengono descritte sotto uno stesso ed unico numero progressivo, come in seguito.

2. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l' asta, il decimo del valore, che al lotto per cui offrono viene attribuito dalla stima giudiziale, avvenuta in ordine al decreto 9 maggio 1856 n. 5455, il qual valore è per ogni lotto, attribuitogli rispettivamente come in seguito.

3. Ai due primi esperimenti d' asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore a detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, sempre che valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul lotto da deliberarsi.

4. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi in seno della R. Tesoreria Provinciale Udine entro giorni venti dall' intimazione al deliberatario del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione al n. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

5. A chi risulterà minor offerente, verrà restituito all' istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub. n. 4.

6. Ogni realità stabile s' intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

7. Qualunque fossero le evenienze, lo esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta site in pertinenze di Clastra.

1. Cantina con fenile superiore, ed aderente cortile in mappa al n. 4682 di pert. 0.19, rend. l. 2.88, tra i confini a levante strada, ed oltre Juscigh Valentino q.m Stefano, mezzodì Ditta esecutata col terreno in mappa al n. 4721, ponente strada Comunale, Settentrione strada, ed oltre Juscigh Valentino q.m Stefano, alle quali realità stabili fu attribuito il valore di al. 913.06.

2. Coltivo da vanga arb. vit. detto Nacinecclach in map. al n. 5302 di pert. 1.10, rend. al. 1.61, tra li confini a levante Gus Giuseppe q.m Bortolo, mezzodì e settentrione strada, ponente Juscigh Valentino q.m Stefano, alla quale realità fu attribuito il valore nella stima giudiziale di al. 245.08.

3. Coltivo da vanga arb. vit. detto Zaurat in map. al n. 5202 di p. 0.46, rend. al. 0.99, tra i confini a levante e settentrione strada, mezzodì Vogrigh Giovanni q.m Giacomo, ponente Juscigh Valentino q.m Stefano, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 116.40.

4. Coltivo da vanga arb. vit. con gelsi detto Nacobu, descritto in map. al n. 4655 di pert. 0.39, rend. al. 0.39, tra li confini a levante e ponente Cancigh Antonio q.m Stefano, mezzodì strada, ed oltre la Ditta esecutata, settentrione Fon Andrea e fratelli q.m Pietro, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 108.68.

5. Coltivo da vanga arb. vit. con porticella e prato detto Ucruzach, e Madriozuci-Upolizach descritto in mappa alli n. 4730 e 4737 di pert. 8.07, rend. al. 6.42, tra i confini a levante Vogrigh Sacerdote Giovanni di Giovanni, e Juscigh Valentino q.m Stefano, mezzodì Troppina Giacomo q.m Giuseppe, ponente Juscigh Valentino q.m Giuseppe, e settentrione strada, ed oltre la Ditta esecutata, e parte Caucigh Antonio q.m Stefano, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 1715.55.

6. Prato detto Ucacuzgni descritto in map. al n. 5208 di pert. 1.45, rend. al. 1.04, tra i confini a levante strada campestri, ed oltre Vogrigh Valentino q.m Stefano, mezzodì Juscigh Valentino q.m Stefano, ponente Rugo, settentrione Chiesa di S. Bortolomio di Clastra, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 82.24.

7. Prato detto Uffituzzi descritto in map. al n. 4316 di pert. 1.75 rend. al. 0.74, tra i confini a levante Corredigh Giuseppe, mezzodì Juscigh Valentino q.m Stefano, ponente eredi q.m Pietro Corredigh, e settentrione Vogrigh Giuseppe e fratelli q.m Francesco alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 145.48.

8. Prato detto Zannau, descritto in map. al n. 4312 di pert. 2.27 rend. al. 0.95 tra i confini a levante Valentino q.m Valentino Vogrigh, mezzodì Gariup Giuseppe q.m Giuseppe, ponente Trusguach Filippo q.m Andrea e Rueli Valentino q.m Valentino, settentrione Juscigh Valentino q.m Stefano, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 122.04.

Dalla R. Pretura
Cividale li 21 giugno 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 16088 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nella Camera n. 2 di sua residenza si terrà un triplice esperimento d' asta nelli giorni 25, 27 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del sotto indicato credito ipotecato a favore della R. Amministrazione ed a carico della Mansioneria Bianchi di Nespoledo alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il credito non verrà deliberato se non ad un prezzo equivalente al valore capitale del credito stesso.

2. Ogni concorrente dovrà previamente depositare il decimo del suddetto valore ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

4. Verificato il pagamento sarà tosto aggiudicata la proprietà all' acquirente.

5. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà più in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del credito a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

Enti da subastarsi.

Iscrizione 18 maggio 1860 n. 3481 seguita in dipendenza al contratto di mutuo fatto in Bertiolo in atti della Cancelleria del fu Contado di Belgrado 27 maggio 1771 notificata nell' archivio di detta Cancelleria il giorno stesso, per la somma capitale di ex Veneti ducati 125 di ex venete l. 6.04 l' uno formante al. 445.40 fruttante l' interesse del 5 per 100, di l. 22.27 sussistente in favore della Mansioneria Bianchi di Nespoledo a carico di Nardini sig. Domenico ed Angelo Carlo Silvestro q.m Giuseppe tanto nella loro specialità, quanto quali eredi del defunto loro Zio Reverendo Don Domenico q.m Nicolò Nardini domiciliato il primo in Gorizia, il secondo in Torsa attuali rappresentanti l' originale pieggio in principalità Nicolò Nardini pei debitori primitivi Ongaro Giuseppe di Torsa e Turco Gio. Batta di Talmassons.

Si pubblichi come di metodo e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 31 luglio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 8300 2

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto agli assenti d' ignota dimora Tobia e Giovanni Pellin che da Maria Tositti vedova Manias e Giovanni Manias fu Pietro di qui rappresentati dal difensore ufficioso avv. nob. D.r Tinti venne prodotta la petizione precettiva 11 marzo 1868 n. 2390 per pagamento solidate di it. l. 612.50 di capitale l. 73.50 per interessi del 5 per cento da 22 febbraio 1867 e successivi fino al saldo del capitale e che essendo ignoto al giudizio il luogo dell' attuale loro dimora venne delegato ai med. in Curatore questo avv. D.r Lorenzo Bianchi al quale pertanto dovranno far pervenire immediatamente gli opportuni mezzi di difesa, mentre altrimenti decorso il termine di 45 giorni dall' intimazione al detto Curatore della preindicata petizione, senza produzione dell' eccezionale il Decreto precettivo avrà forza esecutiva in loro confronto.

Locchè si pubblichi con affissione all' albo Pretoreo, e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 18 luglio 1869.

Per il R. Pretore
DALLA COSTA

Flora Al.

N. 6726 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che questo Tribunale con odierno decreto ha interdetta per demenza senile la signora Elena Patrizio-Simonatti di Udine nominandole a Curatore il sig. Gio. Batta De Nardo di questa città.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 agosto 1869.

Il Reggente
CARRARO

Cattaneo.

N. 6459 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Perosa Giovanni fu Giacinto di Spilimbergo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Perosa ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell' avv. D.r Olvino Fabiani deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 22 ottobre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 30 luglio 1869.

Pel R. Pretore in permesso
BRANCALEONE

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna